

unicef 

per ogni bambino

Padrinati di progetto 2023

« *Le crisi come la pandemia e la guerra in Ucraina esigono la nostra massima allerta, affinché possiamo reagire con tempestività e sviluppare strategie e progetti consolidati. Non abbandoniamo nessun bambino.* »

Bettina Junker, Direttrice generale
dell'UNICEF Svizzera e Liechtenstein

Care amiche e cari amici dell'UNICEF,

In questo frangente mi preoccupa constatare come il destino sia strettamente legato a ciò che accade nel mondo: in Brasile, ad esempio, sono numerosi i bambini ad aver abbandonato la scuola negli ultimi due anni e in Malawi sta nuovamente divampando il virus della poliomielite selvatica. Le crisi come la pandemia di Covid-19 o la guerra in Ucraina esigono massima allerta e fungono per l'UNICEF e le sue organizzazioni partner da stimolo per procedere nello sviluppo di strategie e progetti consolidati, così come per elaborarne di nuovi. Gli obiettivi di sviluppo sostenibile (Sustainable Development Goals – SDG) dell'ONU restano una delle nostre linee guida da qui al 2030 per quanto riguarda la scelta dei progetti. Grazie a persone come lei, investiamo nelle pari opportunità di istruzione per ogni bambino in Paesi come Brasile, India e Ruanda. In veste di madrina o padrino di progetto di UNICEF Svizzera e Liechtenstein, lei è un

elemento prezioso per apportare cambiamenti positivi a lungo termine. Le siamo molto grati per la sua lungimiranza, assolutamente non scontata in quest'epoca caratterizzata da frenesia assoluta. I programmi dell'UNICEF necessitano di pazienza e tenacia, ma l'impegno viene poi ripagato, come dimostra la storia della tredicenne Djénabou, una ragazzina della Guinea scampata alla circoncisione. Con lei al nostro fianco, rinunciare non è contemplato.



Bettina Junker,
Direttrice generale
UNICEF Svizzera e Liechtenstein

Programma contro le mutilazioni genitali femminili

«Saleema» – interezza significa spensieratezza.



Il programma contro la circoncisione genitale femminile in Guinea è sulla strada giusta. Ora UNICEF Svizzera e Liechtenstein si concentra sul Sudan, dove la Mutilazione genitale femminile (MGF) è ancora molto diffusa. È urgentemente necessario rafforzare gli interventi nello spirito dei diritti umani e dell'infanzia. L'impegno di UNICEF Svizzera e Liechtenstein continuerà fino al 2023 e si collega all'iniziativa «Saleema».

«Sono molto felice che mia nonna Tély abbia deciso di non circonciderci», dice Djénabou Diallo, una tredicenne della Guinea. «Spesso ci ha raccontato di quanto sia dolorosa questa pratica e del pericolo di morire dissanguata». Tély Baïlo Diallo, una donna sui 55 anni, vigila attentamente sul benessere delle nipoti. Ancora oggi soffre per le conseguenze della propria mutilazione genitale. «Ricordo i dolori, e tutto quel sangue...» racconta, «ma nel frattempo è stato svolto un grande lavoro di informazione e sensibilizzazione. Così ho deciso di risparmiare alle mie bambine queste sofferenze», conclude, fermamente convinta. Ma non solo: Tély Baïlo Diallo si impegna ora nel suo Comune per la protezione dell'infanzia, assistendo come mentore sei ragazze non circoncise. Ufficial-

Indice

03

Programmi contro la circoncisione genitale femminile

Attualmente in Guinea sono più di 1,8 milioni le bambine da 0 a 14 anni protette dalla pratica dell'infibulazione.



Istruzione delle bambine in India

Grazie all'impegno di volontari, nel Bihar 700 000 bambini hanno potuto colmare le loro lacune scolastiche dovute alla pandemia.



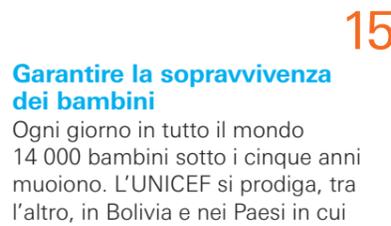
Istruzione scolastica per i bambini svantaggiati del Ruanda

Anche se in Ruanda quasi ogni bambino comincia a frequentare la scuola, solo il 71% la completa.



Istruzione e protezione per i bambini in Brasile

A luglio del 2022, il 60 per cento di tutte le municipalità in Brasile si sono unite al programma vincente «School Active Search».



Garantire la sopravvivenza dei bambini

Ogni giorno in tutto il mondo 14 000 bambini sotto i cinque anni muoiono. L'UNICEF si prodiga, tra l'altro, in Bolivia e nei Paesi in cui recentemente sono ricomparsi casi di poliomielite per fare in modo che ogni bambino possa iniziare la sua vita in un contesto sicuro.



Istruzione e protezione per i bambini vulnerabili del Bhutan

Nel Bhutan, in 17 polizie distrettuali su 20 è ora possibile gestire i casi di tutela di minore in modo più attento alle esigenze dei bambini.

« Nel frattempo è stato svolto un grande lavoro di informazione e sensibilizzazione, e ho deciso di risparmiare alle mie bambine queste sofferenze inaudite. »

(Tély Bailo Diallo, nonna e mentore per le bambine)



mente, l'MGF è stata abolita già a metà del 2021. Le persone hanno capito che per le giovani donne un corpo intatto significa serenità e salute.

I provvedimenti estesi a tutto il Paese per l'abolizione dell'MGF hanno accelerato come previsto il cambiamento sociale. Alla fine del 2022 gli obiettivi dei progetti nati dall'impegno di UNICEF Svizzera e Liechtenstein sono stati raggiunti: più di 1,8 milioni di bambine da 0 a 14 anni sono protette dall'MGF. 588 Comuni hanno annunciato ufficialmente la fine della circoncisione genitale femminile, cominciando ad avviare meccanismi di protezione adeguati. Naturalmente c'è ancora bisogno di sforzi coerenti per attuare e far valere i risultati raggiunti; ma la traiettoria sembra stabile. Per questo UNICEF Svizzera e Liechtenstein investirà d'ora in poi nell'iniziativa «Saleema» in Sudan.

Born Saleema e la visione di una società libera MGF nel Sudan

Abiti e scialli dalle fresche tonalità di verde, giallo, arancione e rosso, musica orecchiabile, spot televisivi e vivaci teatri di strada diffondono nei villaggi di tutto il Sudan il messaggio dell'iniziativa «Saleema»: per ogni ragazza e ogni donna avere per tutta la vita una vagina non mutilata deve essere un fatto scontato. «Saleema» significa «integro» e sottolinea il fatto che una bambina è anatomicamente perfetta così come viene al mondo. Oggi, nel Sudan, tra tutte le giovani donne c'è ancora un 86 per cento che ha subito la circoncisione. Due terzi di loro subiscono la mutilazione genitale prima di aver compiuto 14 anni. L'84 per cento delle donne tra i 15 e i 29 anni sono già circonciuse; tra i 30 e i 44 anni, appena



1,8 milioni di bambine

più di **1,8 milioni** di bambine da 0 a 14 anni sono protette dall'MGF in Guinea.



Oggi, nel Sudan, tra tutte le giovani donne c'è ancora un 86 per cento che ha subito la circoncisione. Sebbene negli ultimi trent'anni il consenso sia fortemente calato, il 40 per cento delle donne approva ancora questa pratica, vietata nel 2020.

FOTO: © UNICEF/Guinea/1
FOTO: © UNICEF/UN22075/0mir



Abiti e scialli dalle fresche tonalità di verde, giallo, arancione e rosso, musica orecchiabile, spot televisivi e vivaci teatri di strada diffondono nei villaggi di tutto il Sudan il messaggio dell'iniziativa «Saleema».

una su 12 non lo è. Sebbene negli ultimi trent'anni il consenso sia fortemente calato, il 40 per cento delle donne approva ancora questa pratica, vietata nel 2020. Nel Sudan non basterà la legge per far scomparire l'MGF; è necessario anche l'intervento congiunto di ministeri governativi, capi di villaggio, media, organizzazioni non governative, uffici ONU, fino ad arrivare ai (futuri) genitori.

La strada verso la tolleranza zero passa per l'emancipazione

L'organizzazione «Born Saleema» è stata fondata nel 2008 dal National Council for Child Welfare (NCCW) e da UNICEF Sudan. Le bambine devono non solo rimanere indenni alla nascita, ma anche crescere indenni. L'obiettivo dichiarato è tolleranza zero; anche l'attuale piano d'intervento del Governo sudanese lavora in questa direzione. I progetti dell'UNICEF in corso sono incentrati su aree colpite dall'MGF in misura superiore alla media, ossia gli Stati Red Sea, River Nile, Merawi e Dongola. Per il dialogo con i 160 Comuni, l'UNICEF impiegherà tra l'altro una guida di comunicazione messa a disposizione da «Born Saleema», e perseguirà tre obiettivi generali: per prima cosa, i Comuni, primi

fra tutti le donne e i bambini, riceveranno gli strumenti necessari per porre fine all'MGF con le proprie forze; in secondo luogo, sarà avviato un movimento sociale, soprattutto insieme alla popolazione giovane, che si impegna pubblicamente per l'abolizione dell'MGF; infine, riforme legislative e amministrative efficaci aiuteranno a punire adeguatamente questo reato.

Nel giro di due anni, almeno un quarto dei Comuni dovrà proclamare la fine dell'MGF. Inoltre, 200 persone religiose avranno il compito di avviare la discussione pubblica in merito. Otto centri sanitari informeranno i genitori sull'MGF. ■

Istruzione femminile in India

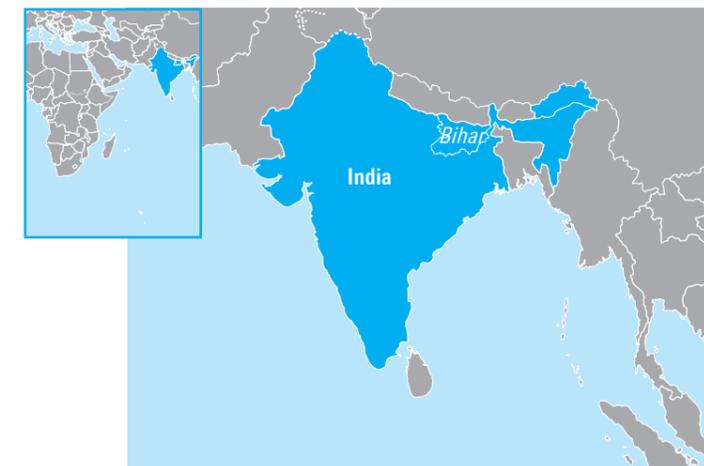
L'istruzione delle bambine fa scuola

Nello Stato federale indiano di Bihar, le bambine devono avvalersi del loro diritto all'istruzione e diventare anticipatrici del mutamento sociale. Particolarmente promettenti in tal senso sono i centri di apprendimento mobili a bassa soglia. UNICEF Svizzera e Liechtenstein li sostiene dal 2018; si sono dimostrati validi anche nel lockdown durante la pandemia.

La tredicenne Kiran Kumari è cresciuta con i sei fratelli nel villaggio di Purankama, nello Stato federale indiano di Bihar, dove inizialmente aveva anche cominciato a frequentare la scuola. Ma a causa di difficoltà finanziarie, i genitori sono stati costretti a svolgere un lavoro stagionale in una fabbrica di mattoni, nel lontano Punjab. Ciò ha costretto i bambini ad abbandonare la scuola per seguire la famiglia. Dopo il lockdown dovuto alla pandemia, nella primavera del 2020, i genitori di Kiran hanno trovato nuovamente delle occupazioni nel villaggio d'origine. Kiran è una bambina avida di sapere, e avrebbe desiderato ricominciare a frequentare la scuola, come le sue amiche; ma la madre non gliel'ha permesso. Soltanto quando i collaboratori dell'UNICEF sono venuti a saperlo e hanno parlato con i genitori di Kiran, questi hanno consentito, seppure con riluttanza. Oggi Kiran è un'alunna diligente, partecipa a un club online per ragazze ed è un modello per le altre coetanee.

Classi su ruote e opera di convincimento dei genitori

Nelle scuole pubbliche di Bihar, molti bambini provengono da famiglie a basso reddito. Quando i genitori partono in cerca di lavoro, spesso i bambini abbandonano senza clamore il sistema d'istruzione. Soprattutto per le bambine, il lavoro minorile e il matrimonio precoce sono inevitabili, a meno che non vengano aiutate per tempo – per esempio, con i centri di apprendimento mobili di sperimentata efficacia. Questi autobus sono classi su ruote che arrivano proprio là dove vivono i bambini tagliati fuori dall'istruzione, e li invitano a partecipare a lezioni avvincenti. Nel contempo, si porta avanti la necessaria opera di convincimento nei confronti dei genitori: in India, infatti, soprattutto l'istruzione delle bambine è ancora considerata meno importante di quella dei bambini maschi. Tra settembre 2021 e agosto 2022, grazie all'UNICEF, è stato possibile raggiungere attraverso eventi informativi e congressi 7700 genitori, soprattutto madri. Anche le giornate internazionali di sensibilizzazione «Girl Child Day», «Children's Day» e «Literacy Day» sono state sfruttate per promuovere le pari opportunità.



Nello Stato federale indiano di Bihar, il sistema delle caste è molto diffuso. Tra i Musahar, che appartengono alla casta più bassa, soltanto il tre per cento delle bambine e delle donne sa leggere e scrivere, sebbene in India viga l'obbligo scolastico.

«*Da quando l'autobus scuola fa visita al nostro villaggio, molte madri cominciano a capire l'importanza dell'istruzione e mandano a scuola le loro figlie. Una volta, eravamo costrette ad aiutare sempre nei lavori di casa.*»

(Chanda Kumari, figlia di una famiglia di braccianti)

Sport, musica e tablet per 2000 bambini

Grazie all'impegno di volontari, nel Bihar 700 000 bambini hanno potuto colmare le loro lacune scolastiche dovute alla pandemia. Più di 47 900 bambini approfittano dei centri di apprendimento mobili; sono stati inoltre messi a disposizione 400 computer tablet che possono essere utilizzati da 2000 bambini. L'UNICEF e la Language and Learning Foundation LLF hanno formato gli specialisti degli autobus scuola su metodi di insegnamento moderni e dinamici, che includono la pedagogia delle attività motorie, il canto e lo storytelling.

Sono state trasmesse competenze basilari per la vita e la salute a circa 4800 bambine. 2111 adolescenti femmine e 552 maschi in gruppi giovanili si sono esercitati nel pensiero critico e nelle competenze di risoluzione dei problemi. Circa 2400 adolescenti che avevano interrotto la scuola o non avevano mai cominciato a frequentarla, si sono fatti convincere a proseguire o iniziare la formazione.

Competenze per la vita e prospettive di occupazione: fattori trainanti per il cambiamento

Per evitare che le bambine, al comparire delle prime mestruazioni, restino assenti da scuola perché si vergognano o perché mancano impianti sanitari, si rimuovono i tabù riguardanti questo argomento. A quasi 1500 adolescenti di 82 villaggi, tra cui anche 300 ragazzi, sono state trasmesse nozioni di base sulle mestruazioni e l'igiene. 135 adolescenti hanno partecipato a un orientamento professionale sui settori ristorazione, tecnologia automobilistica, edilizia, sanità e cosmesi. La sensibilizzazione rivolta specificamente agli adolescenti maschi e agli uomini è un altro fattore che contribuisce alle pari opportunità future. 846 genitori di 24 villaggi hanno partecipato a un corso in merito e hanno discusso anche sui matrimoni prematuri. I feedback sono stati molto incoraggianti. Quasi sessanta ragazzi si sono assunti l'impegno di rinviare il proprio matrimonio. «Da noi le bambine vengono discriminate fin da piccole. Ora le cose devono cambiare», ha concluso un padre che ha frequentato uno dei corsi.

Perché le bambine del Bihar passino durevolmente da un'esistenza di povertà e discriminazione a una vita autodeterminata, il programma dell'UNICEF si basa coerentemente sui risultati raggiunti. Competenze di vita per il 21° secolo e un ambiente favorevole sono i due pilastri che vanno rafforzati. Tra le altre cose, nella prossima fase del programma si vuole ottenere che circa 3000 madri e padri acquisiscano la consapevolezza per riconoscere il potenziale delle bambine e comprendere l'importanza del loro diploma scolastico come base di sussistenza. ■



Gli autobus scuola mobili dell'UNICEF contribuiscono a colmare le lacune scolastiche ed educano la popolazione in merito alla discriminazione delle bambine, tuttora predominante, e al valore di un diploma scolastico ufficiale.



700 000 bambini

Grazie all'impegno di volontari, nel Bihar **700 000 bambini** hanno potuto colmare le loro lacune scolastiche dovute alla pandemia.

Istruzione per i bambini svantaggiati in Ruanda

Il portale digitale sul mondo del sapere

In Ruanda sono 63 le scuole inserite nel progetto pilota per la digitalizzazione nell'insegnamento. Queste scuole ricevono una connessione Internet a banda larga e gli insegnanti si specializzano in tecnologia informatica e inglese. Per gli insegnanti, e soprattutto per le alunne e gli alunni, si schiude così un nuovo portale sul mondo del sapere. UNICEF Svizzera e Liechtenstein sostiene questo programma: la digitalizzazione, infatti, è il presupposto per far sì che il diritto di tutti i bambini alle pari opportunità possa essere applicato.

Allan Kirenga insegna scienze naturali nel Groupe Scolaire Nyagihunika, situato nel Bugesera, una regione rurale nell'est del Ruanda. È stato tra i primi a ricevere una formazione nell'ambito della collaborazione con l'UNICEF e il Governo ruandese nell'impiego della tecnologia informatica nelle lezioni scolastiche. «Una volta dipendeva completamente dai libri», spiega Kirenga, «ma questi a volte proprio non bastano. Inoltre, alcuni concetti di apprendimento sono difficili da spiegare con la tradizionale lavagna.»

Una qualità d'insegnamento migliore grazie all'infrastruttura e alla specializzazione

Anche se in Ruanda quasi ogni bambino comincia a frequentare la scuola, solo il 71 per cento la completa. Ma anche le allieve e gli allievi che la portano a termine, a quel punto hanno solo competenze scarse in matematica e scrittura. Ciò è dovuto da un lato al fatto che gli insegnanti non sanno abbastanza bene l'inglese, che ha ormai sostituito il francese come lingua ufficiale d'insegnamento in tutti i livelli scolastici. Inoltre, nella maggior parte delle classi l'insegnamento si svolge ancora con il tradizionale metodo frontale e le classi sono troppo numerose. Un altro deficit è il fatto che il 43 per cento di tutte le scuole – cioè circa 1800 – non ha ancora una connessione Internet.



FOTO: © UNICEF/UN038754/Atuf Ahmad, © UNICEF/India/1

FOTO: © UNICEF/UN12715/Housser

Per cambiare le cose, attualmente UNICEF Svizzera e Liechtenstein sostiene la digitalizzazione di 63 scuole pilota nei tre distretti di Bugesera, Gatsibo e Kirehe. A lungo termine l'obiettivo è garantire in tutto il Paese un insegnamento di qualità elevata. Durante lo svolgimento del programma pilota, UNICEF Ruanda è già riuscito a far sì che il Governo ruandese lo inserisca tra le massime priorità nel settore dell'istruzione. Attualmente, per l'UNICEF e il Ministero dell'istruzione ruandese ci sono due obiettivi principali in primo piano: accrescere una buona conoscenza dell'inglese e le competenze digitali degli insegnanti.

Modifiche per una maggiore portata ed efficienza

La specializzazione in inglese degli insegnanti si svolge per raccomandazione dell'UNICEF attraverso l'e-learning. Include la comprensione della lingua e le competenze scritte e orali. Qui ci si è discostati dai corsi in presenza, inizialmente in programma, poiché si sono dimostrati troppo poco efficaci e troppo costosi. Per il programma didattico che viene attualmente sviluppato il Ministero dell'istruzione mette a disposizione la sua piattaforma online. Così è possibile raggiungere 1000 insegnanti, soprattutto perché questi ultimi vengono anche muniti di laptop. Un'altra



71% dei bambini

Anche se in Ruanda quasi ogni bambino comincia a frequentare la scuola, solo il **71 per cento** la completa.



Il 43% di tutte le scuole

non ha ancora una connessione Internet.

«Internet mi permette di proiettare sulla parete della classe immagini ed esperimenti e di preparare le mie lezioni con professionalità. Allarga l'orizzonte delle nostre conoscenze.»

(Allan Kirenga, insegnante di Bugesera)



Il portale digitale sul mondo del sapere: in Ruanda ci sono 63 scuole pilota per la digitalizzazione nell'insegnamento.

difficoltà da affrontare è il fatto che finora mancavano gli strumenti didattici. Questi vengono realizzati nella fase del progetto in corso, e comprendono un manuale per utenti IT per tutti gli insegnanti coinvolti, che permette loro di configurare il laptop e installare programmi, e un manuale per formatori IT, utilizzato dagli specialisti IT del Ministero dell'istruzione per formare i moltiplicatori.

L'insegnante di scienze Allan Kirenga usa ora regolarmente la tecnologia di informazione e comunicazione, ed è felice di questo passo verso il futuro. «La connessione Internet mi permette di proiettare sulla parete della classe immagini o semplici esperimenti e di preparare le mie lezioni con professionalità», afferma. «Internet allarga l'orizzonte delle nostre conoscenze e i contenuti che trasmettiamo.» La collega Jeanine Mutesi aggiunge: «I filmati e i brani musicali non solo facilitano la comprensione delle materie per i bambini, ma fanno anche sì che si concentrino di più.» Grazie al patrocinio di progetto dell'UNICEF, 30 000 alunni e alunne delle scuole primarie e secondarie potranno beneficiare di questi provvedimenti. ■



Anche se in Ruanda quasi ogni bambino comincia a frequentare la scuola, solo il 71 per cento la completa.

FOTO: © UNICEF/UN843976/Saleh

FOTO: © IEEZ/2022/Ndayishimiye

Istruzione e protezione per l'infanzia brasiliana

Ogni bambino, uno scolaro – giorno per giorno.

Ogni bambino del Brasile ha diritto all'istruzione e a una vita appagante. È questa la visione del programma «School Active Search» (SAS), elaborato dall'UNICEF in collaborazione con il Ministero dell'istruzione del Brasile. I bambini e gli adolescenti che non frequentano le lezioni o rischiano l'abbandono scolastico vengono sostenuti, tra l'altro, in modo sistematico lungo un percorso formativo duraturo da assistenti socio-scolastici che si recano da loro, ma anche con l'aiuto di una piattaforma digitale completa.

In Brasile molti bambini rischiano di venire strappati dal percorso scolastico, o di non poterlo nemmeno intraprendere. Nel 2021, circa 1,4 milioni di bambini e adolescenti tra i 5 e i 17 anni non hanno frequentato la scuola. La pandemia ha acuito questa problematica. Per questo il programma «School Active Search», in corso dal 2017, negli ultimi due anni è stato notevolmente ampliato. Ottimizzazioni della piattaforma IT ed estese misure complementari l'hanno portato a un livello superiore. Fino a luglio 2022 si sono uniti a SAS complessivamente 3417 Comuni brasiliani (il 60 per cento di tutti i Comuni) e 22 Stati su 26. Sono stati registrati 736 471 alunni e alunne a rischio di assenza scolastica. Di questi, 116 108 hanno ripreso il loro percorso formativo grazie a SAS. Entro la fine del 2022 è stata addirittura superata la soglia delle 130 000 iscrizioni. Tra le cause principali dell'assenza scolastica indicate da bambini e adolescenti figurano soprattutto il disinteresse e i frequenti trasferimenti delle famiglie. Altre cause menzionate sono le infrastrutture e i collegamenti ai mezzi pubblici carenti. In più di 21 000 casi si trattava di bambini di strada. Altri impedimenti alla frequenza scolastica erano la violenza, la criminalità e motivi di salute.

Ma a determinare il successo del programma SAS non è solo la tecnologia IT e una profonda consapevolezza della rete di contatti tra Stati federali, Comuni, scuole e specialisti del settore; decisivo è anche l'enorme impegno personale della gente sul posto e delle madrine e padrini di progetto di UNICEF Svizzera e Liechtenstein.

La gioia di frequentare di nuovo la scuola

Nonostante sia sempre stata un'alunna volonterosa, la quattordicenne di San Paolo Evelyn Santiago Vieira ha rischiato di venire esclusa del sistema scolastico. A un certo punto la madre, a causa della pandemia, è stata costretta a lasciare il suo salone di manicure. Il reddito del padre non bastava a mantenere la famiglia. Le preoccupazioni economiche opprimevano anche Evelyn; inoltre, la connessione Internet instabile impediva che partecipasse regolarmente alle lezioni online. A poco a poco, Evelyn ha rinunciato a seguire le lezioni. Ma un giorno, all'inizio



Nel 2021, circa 1,4 milioni di bambini e adolescenti tra i 5 e i 17 anni in Brasile non hanno frequentato la scuola.



Ágata Melo (8) con la famiglia davanti alla loro casa a Vigia, nello Stato federale del Pará nel nord del Brasile, nell'area amazzonica. La bambina è stata trovata grazie all'aiuto del programma SAS e da allora ha ripreso a frequentare la scuola.

del 2022, ha bussato alla loro porta Fransislânia Nascimento di «School Active Search». «Ha parlato con noi e mi ha incoraggiato a tornare a scuola», racconta l'adolescente. «Ho capito che era importante.» La madre aggiunge: «La visita del team «School Active Search» ha segnato una svolta decisiva.» Per Evelyn, tornare a scuola significa poter guardare con speranza al futuro: «Più avanti, desidero studiare e diventare veterinaria. Da quando sono tornata a scuola posso di nuovo sognare ed essere felice.»

Quattro pilastri per l'istruzione

Il progetto «School Active Search» è attualmente nella sua seconda fase che dura fino al 2023 e persegue quattro obiettivi principali:

primo, ampliare ulteriormente la piattaforma SAS e il relativo controllo della presenza di allieve e allievi; secondo, estendere la capacità di SAS – ciò include anche il trasferimento, già ultimato, delle classi scolastiche digitali nella nuova piattaforma «Moodle»; terzo, porre l'accento sulla comunicazione – fondamentale anche per il quarto obiettivo principale, vale a dire gli eventi informativi, i training e i congressi rivolti a diversi esperti in materia di insegnamento.

«Da quando sono tornata a scuola posso di nuovo sognare ed essere felice.»

(Evelyn Santiago Vieira, 14 anni)

Gli esperti apprezzano e sfruttano le offerte di sostegno

Tra agosto 2021 e luglio 2022 si sono svolti 47 eventi informativi con più di 7000 partecipanti complessivi. Altri 73 eventi sono serviti ad avviare lo «School Active Search Mobilization Front» a marzo 2022. A questo scopo è stato innanzitutto formato un team composto da 24 cosiddetti «Mobilizer», e insieme all'UNICEF e al Ministero dell'istruzione sono stati elaborati in ogni Stato federale dei piani d'intervento. Una nuova banca dati aiuta a registrare i bambini e gli adolescenti colpiti, e, nel contempo, è anche un prezioso strumento di valutazione per l'UNICEF. Fino ad agosto 2022 questa piattaforma è stata utilizzata da più di 67 000 persone: ciò corrisponde, rispetto a febbraio di quest'anno, a un aumento del quindici per



Gli insegnanti lasciano la scuola cittadina Barão de Guajará e, nell'ambito dell'iniziativa «School Active Search» nel Comune di Vigia nello Stato federale del Parà nel nord del Brasile, cercano di individuare le famiglie con bambini che hanno abbandonato la scuola (ottobre 2020).

cento circa. Oltre a ciò, si sono aggiunti nuovi canali di comunicazione e offerte di supporto hanno accresciuto l'efficienza di SAS: un helpdesk, una serie di brevi video tutorial, quattro linee guida e pubblicazioni di best practice. Il team di supporto ha risposto a 9222 e-mail, circa 2800 chiamate alla hotline e circa 80 000 richieste via WhatsApp.

Inoltre, più di 11 000 esperti provenienti da Comuni e città si sono registrati al corso online «School Active Search in Practice». Fino a luglio 2022, 1875 partecipanti hanno portato a termine il corso ottenendo una certificazione.

Ad agosto 2022 nella capitale Brasilia ha avuto luogo il nono Forum nazionale dell'istruzione, con circa 1300 persone tra cui 26 capi di Stato. ■

Il 60% di tutti i Comuni

Fino a luglio 2022 si sono uniti a SAS complessivamente **3417 Comuni brasiliani** (il 60 per cento di tutti i Comuni) e 22 Stati su 26.

FOTO: © UNICEF/UN0500182/Marques

FOTO: © UNICEF/Bolivia/2023

Garantire la sopravvivenza dei bambini

Un'assistenza amorevole e competente nella prima infanzia

In Bolivia per quanto riguarda l'assistenza nella prima infanzia, l'istruzione e lo sviluppo c'è ancora molto terreno da recuperare. Nei primi cinque anni di vita di una persona si gettano le basi per tutta l'esistenza. Le nostre madrine e i nostri padrini di progetto sostengono con forza le bambine e i bambini boliviani in questa fase importante della loro vita: il programma dell'UNICEF «Care for Child Development» CCD promuove lo sviluppo di un solido legame tra genitori e bambini in tenera età, potenziando le strutture sanitarie e sensibilizzando tanto gli specialisti quanto la sfera politica.

Il piccolo Benito, di solo 1 anno, siede senza timore sul braccio di papà Franz, saldamente aggrappato al colletto della sua giacca. Oggi il papà ha accompagnato il piccolo e la mamma Estefany presso il centro sanitario Ventilla di El Alto. È qui che i genitori ricevono alcuni input su come favorire lo sviluppo dei loro bambini in funzione dell'età e su come coltivare con loro una relazione stimolante. Franz è autista di autobus e la sua giornata lavorativa dura, generalmente, più di quindici ore. Benito e sua sorella Adriana (5 anni) non vedono l'ora che il papà torni a casa per godersi il poco tempo a disposizione la sera. Ma non è sempre stato così. Per molto tempo, questi giovani genitori non erano consapevoli di quanto fosse importante il contatto diretto e amorevole per la crescita dei loro figli. Per di più, spesso Franz rincasava non solo stanco, ma anche di cattivo umore. Poi sono arrivati i workshop dell'UNICEF sullo sviluppo e la promozione della prima infanzia nell'ambito del programma «Care for Child Development» CCD e organizzati grazie ai padrini presenti in Svizzera. Franz è uno dei circa 1500 partecipanti e, da quando ha preso parte al workshop, è coinvolto più attivamente nella vita della famiglia. «Ci hanno dato uno zainetto con una palla, alcune mollette, un libro sensoriale e un sonaglio», racconta entusiasta. «Da quel momento non abbiamo più avuto bisogno di nuovi giocattoli. Benito adora gli oggetti contenuti nel suo zaino. Quando gioco



Centri sanitari come importanti punti di contatto: è qui che i genitori ricevono alcuni input su come favorire lo sviluppo dei loro bambini in funzione dell'età e su come coltivare con loro una relazione stimolante.

«Quando gioco con mio figlio, mi rilasso e dimentico qualunque tensione.»

(Franz, padre di famiglia di El Alto)

con mio figlio, mi rilasso e dimentico qualunque tensione.»

Ancorare la strategia a livello nazionale e attuarla a livello regionale

Il programma «Care for Child Development» punta a creare condizioni di crescita a misura di bambino. Ogni piccola creatura da zero a cinque anni deve ricevere assistenza e stimoli adeguati, con competenza e senza l'uso della violenza. È quanto stabilito dall'UNICEF e approvato dai rispettivi ministeri nazionali. Sul piano regionale, grazie all'intervento del programma, la qualità di vita di quasi 400 000 bambini cambierà in meglio. L'UNICEF si preoccupa di fare in modo che, soprattutto nelle grandi città di El Alto e Independencia, ci siano sufficienti servizi sanitari e sociali, nonché strutture di assistenza. Nel 2022, sono già 28 le strutture sanitarie che hanno ricevuto assistenza. Tre amministrazioni comunali hanno ricevuto dei contributi iniziali per lo sviluppo del know-how e la costruzione di strutture tecniche nell'ambito dell'istruzione, dell'assistenza e dello sviluppo della prima infanzia. 4500 bambini possono ora godere di

tre nuovi spazi equipaggiati con attrezzi ginnici e da gioco.

Più competenza equivale a meno violenza

70 collaboratrici e collaboratori che lavorano nel sistema sanitario di Cobija e Trinidad hanno preso parte ai corsi di aggiornamento sullo sviluppo nella prima infanzia. In collaborazione con gli uffici per la protezione dei minori, l'UNICEF ha organizzato dei perfezionamenti formativi rivolti a 166 persone chiave provenienti da El Alto, Cochabamba, Santa Cruz, Beni e Pando allo scopo di prevenire l'uso della violenza e rafforzare le famiglie. In questo caso sono circa 7250 i bambini sotto i cinque anni a beneficiare dei padrini di UNICEF Svizzera e Liechtenstein. Grazie alle iniziative di comunicazione è stato possibile raggiungere 500 famiglie e 70 autorità municipali. È stata portata all'attenzione di 34 aziende l'opportunità di creare posti di lavoro più compatibili con la vita di una famiglia, puntando su tematiche come l'allattamento, la salute psichica e il modello educativo del positive parenting. A giorarne sono stati ad oggi 1140 care giver e circa 1000 bambini. ■



«Care for Child Development», l'approccio dell'UNICEF in Bolivia, approfondisce in modo dettagliato lo sviluppo fisico, psichico e cognitivo dei bambini più piccoli.

Per il 2023 puntiamo innanzitutto a:

- elaborare una legge nazionale sulla prima infanzia
- pianificare con attenzione e consolidare la formazione delle e degli assistenti
- ancorare attivamente nella consapevolezza della società il tema della prima infanzia, dando messaggi uniformi

Garantire la sopravvivenza dei bambini

Insieme siamo più veloci della poliomielite!



Un dato preoccupante: sta tornando la poliomielite selvaggia. Succede in luoghi come il Malawi, che da diversi decenni erano considerati liberi da poliomielite. Nel 2022 in Afghanistan, Pakistan, Malawi e Mozambico hanno contratto la paralisi infantile complessivamente 29 bambini.



Vaccini anti-polio

29 bambini nel 2022 hanno contratto la paralisi infantile.

Le cause principali di ciò sono i conflitti e le crisi come la pandemia di Covid-19, che rendono impossibile una routine sistematica di vaccinazione. Non è più possibile affrontare tempestivamente il riaccendersi di focolari. Ogni anno, l'UNICEF contribuisce con più di un miliardo di vaccini orali, ed è quindi una delle organizzazioni più importanti per arginare il rischio di una nuova diffusione globale della poliomielite. Per accrescere il tasso di vaccinazione, nel Malawi è in uso una nuova app. La salute mondiale, in ultima analisi, dipenderà dal successo di questi e altri provvedimenti, come promuovere la fiducia presso la popolazione, formare il personale sanitario e garantire le norme igieniche di base. La buona notizia è che se ora non ci arrendiamo, possiamo essere più veloci del virus! ■

Miglioramento della qualità dell'insegnamento in Bhutan

Protezione e felicità nella vita di ogni bambino



In questo momento, la massima priorità del governo del Bhutan è porre fine alla violenza sui bambini. Nel programma dello scorso anno l'obiettivo era consolidare la protezione dei bambini e di stabilire con le autorità forme di interazione adeguate a un bambino. Affidarsi all'empatia e non alla mera macchina legislativa: un principio che deve valere anche per il reinserimento sociale di bambini e adolescenti passibili di pena.

Bhutan, agosto 2022. Un gruppo di adolescenti con precedenti problemi con la legge compone una canzone per la giornata per i diritti dell'infanzia presso il Youth Development and Rehabilitation Centre. Effrazione, furto o violenza sul prossimo: qualunque fosse il reato commesso da questi minorenni gli sarebbe valso una condanna per legge. Tuttavia, grazie all'UNICEF e all'organizzazione no profit Nazhoen Lamtoen, hanno avuto l'opportunità di partecipare a una settimana di reinserimento sociale. Attraverso la musica e il processo creativo che ne è scaturito, i giovani hanno imparato a dare voce alle loro emozioni e a gestirle meglio. L'UNICEF sostiene il governo del Bhutan nel creare un sistema giudiziario che tenga in considerazione le esigenze dei bambini. Ciò significa non solo trattare diversamente le e i giovani trasgressori, ma anche imporre standard vincolanti per l'assistenza di

FOTO: © UNICEF/Bhutan/2022/NL/2

FOTO: © UNICEF/Bhutan/2022/NL/1; © UNICEF/Bhutan/IMG_3073

Anche i bambini e gli adolescenti, che hanno infranto la legge, hanno diritto all'empatia, alla protezione e alla felicità.

ragazze e ragazzi vittime o testimoni di reati. In 17 polizie distrettuali su 20 è ora possibile gestire i casi di tutela di minore in modo più attento alle esigenze dei bambini. 300 bambini e adolescenti con precedenti problemi con la legge o che vivono in condizioni difficili sono stati reinseriti nel tessuto sociale.

Porre fine alla violenza sui bambini

La tutela dei minori e i programmi di protezione sono stati estesi anche alle monache e ai monaci bambini, portando beneficio a 450 bambini e adolescenti bisognosi di protezione e a 500 piccoli delinquenti nei monasteri. Sono 300 i collaboratori dei servizi sociali che hanno acquisito il relativo know-how. In sette regioni, grazie all'aiuto dell'UNICEF, l'organizzazione per le donne e i bambini Renew e la Commissione nazionale per le donne e i bambini NCWC sono riuscite a far partecipare al case management complessivamente 55 volontari. In futuro, anche in altre tredici regioni, dovrebbero esserci ulteriori volontari disposti ad assumere specifici compiti nel campo della protezione dei minori. 34 assistenti sociali in formazione hanno inoltre concluso un tirocinio per familiarizzare con la tematica della protezione dei minori.

Istruzione, salute e alimentazione restano obiettivi di primaria importanza

Dalla fine del 2022, l'UNICEF ha ripreso a lavorare con intensità al miglioramento delle condizioni di salute e di alimentazione nel Bhutan. È prevista la costruzione di due centri «Early Childhood Care and Development» in ciascuna delle regioni più isolate di Paro e Dagana, i quali porteranno beneficio a 44 bambini in tenera età.

50 addetti delle scuole dei monasteri hanno conseguito le competenze necessarie nel campo dell'alimentazione, dell'igiene, della gestione dei rifiuti e del ciclo dell'acqua.

Grazie al sostegno dell'UNICEF, 143 specialisti in ambito educativo provenienti da 26 scuole inclusive hanno potuto frequentare corsi di aggiornamento, mentre presso l'istituto Wangsel è stato assunto un consulente per lo sviluppo della formazione per i non udenti. ■



Canzone per la giornata dei diritti dell'infanzia: attraverso la musica e il processo creativo che ne è scaturito, i giovani hanno imparato a dare voce alle loro emozioni e a gestirle meglio.



Protezione e felicità nella vita di ogni bambino: l'UNICEF sostiene il governo del Bhutan nel creare un sistema giudiziario che tenga in considerazione le esigenze dei bambini.



Grazie
mille!

I padrinati di progetto in breve

Con un contributo mensile a partire da 30 franchi, sostenete un progetto particolare che migliora durevolmente le prospettive di vita dell'infanzia senza privilegiare singoli bambini, create strutture che agevoleranno uno sviluppo sostenibile e partecipate a un concetto che affronta i problemi nella loro complessità. L'UNICEF Svizzera e Liechtenstein finanzia progetti in diversi Paesi. Sceglietene uno e sostenete il nostro operato a favore dell'infanzia e delle prossime generazioni. Vi informeremo regolarmente sui progressi compiuti.



→ Trova ulteriori informazioni sui nostri padrinati di progetto scansionando il codice QR o su unicef.ch.

Chi siamo

L'UNICEF è il Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia. Da 75 anni e in più di 150 Paesi, ci impegniamo per la sopravvivenza e il benessere dei bambini – anche nelle regioni più isolate e pericolose del mondo. In ogni situazione di emergenza, l'UNICEF è tra le prime organizzazioni a trovarsi sul posto e fornire beni umanitari di importanza vitale.

Potete sostenere l'UNICEF:



Fare un'offerta
unica



Diventare
membro



Genitore
del mondo



Assumere
un padrinato
di progetto



Lasciare
un legato



Stringere una
partnership
aziendale

UNICEF Svizzera e Liechtenstein
Pfingstweidstrasse 10, 8005 Zurigo
Telefono +41 (0)44 317 22 66
padrinatidiprogetto@unicef.ch, www.unicef.ch/padrinati

unicef 
per ogni bambino